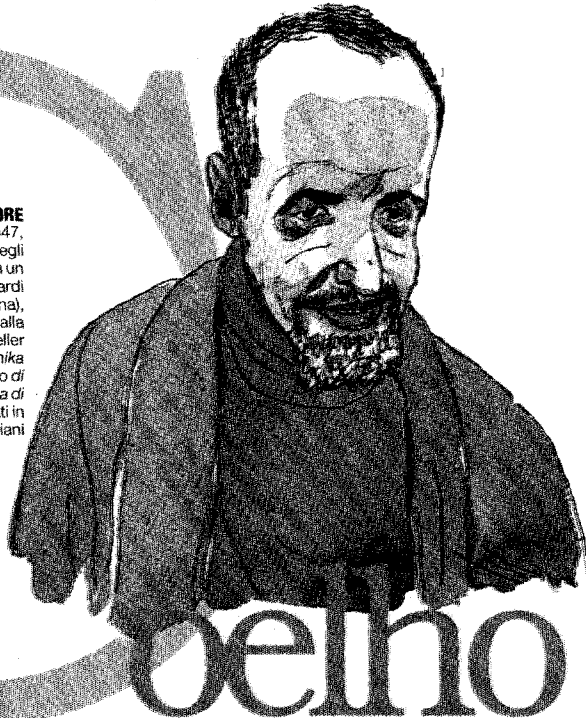


Paulo



L'AUTORE

Nato a Rio De Janeiro nel 1947, hippie e ribelle in gioventù (negli anni Sessanta fu ricoverato in un ospedale psichiatrico e più tardi arrestato dalla polizia brasiliana), interessato alla magia e alla spiritualità, ha scritto best seller come: *L'alchimista*, *Veronika decide di morire*, *Il cammino di Santiago*, *Lo Zahir*, *La strega di Portobello*, tutti pubblicati in Italia dalla Bompiani

OMERO CIAI

Paolo Coelho parla quasi solo del suo blog (paulocoelhoblog.com). È rapito dalla potenzialità di Internet e dalla relazione quotidiana con i suoi (milioni) di lettori. Sul web e grazie al web sta anche organizzando il suo primo film, un'opera tutta realizzata insieme ai suoi lettori. «Ma l'anno prossimo - dice - sarà anche l'anno dei miei film. Ne dovrebbero uscire ben tre tratti dai miei libri. E poi, alla fine dell'anno, uscirà anche questo che sto preparando grazie al mio blog e che sarà tratto dal romanzo *La Strega di Portobello*».

E nuovi libri?

«È presto, non sto lavorando a nuovi romanzi ma in Italia esce in questi giorni un nuovo libro che ho curato. È un sermone sull'amore che ho ritrovato alcuni anni fa. Lo scrisse un prete, un predicatore, Henry Drummond, alla fine dell'800 e io lo ripongo perché si tratta di una riflessione straordinaria sul senso della fede. È un saggio che parte dal commento di una lettera di San Paolo e parla dell'amore in una forma che nella nostra società è sconosciuta. Oltre alla bellezza del libro mi affascina l'idea di utilizzare la mia notorietà, la mia fama di scrittore, per sponsorizzare opere dimenticate che altrimenti nessuno avrebbe il coraggio di pubblicare di nuovo».

C'è qualche relazione fra questo sermone e le tematiche dei suoi libri?

«No, non direi. È successo semplicemente che quando lessi il libro di Drummond me ne innamorai e per questo voglio dividerlo con i miei lettori».

Perché ritiene così importante l'uso di un blog?

«Mi permette di arrivare direttamente ai lettori. Migliaia di persone con le quali posso dialogare e conoscere. È la forza di Internet. Non potrei avere un contatto così stretto e continuo con loro in nessun altro modo, neppure partecipando a centinaia di conferenze in giro per il mondo. Per un autore è una rivoluzione».

Di che cosa parla con i lettori?

«Di qualsiasi cosa. Posso discutere con loro tutti i temi che mi interessano. Dalla solidarietà al razzismo, al diritto d'autore. Politica, letteratura».

S'è fatto una idea più chiara dei lettori che la seguono più assiduamente. Un loro profilo?

«Vagamente, non è questo che mi interessa. Non ho dei profili. In realtà i miei lettori possono essere di qualsiasi classe sociale e di qualsiasi età: da dieci a ottant'anni. Con loro è nata l'idea del film».

Ovvero?

«Sono stato un po' ossessionato per anni da questa questione della riproduzione dei miei romanzi al cinema. Tanto tempo fa mi proposero di trasferirmi a Hollywood e scrivere per le case cinematografiche ma rifiutai perché temevo di diventare prigioniero dei produttori, di perdere la mia libertà di scrittore. Poi ho venduto i diritti di alcuni romanzi ma non mi è mai piaciuto il modo in cui volevano realizzare i film. Così è nata questa idea di preparare un film attraverso Internet con il contributo dei lettori. È un esperimento nuovo, molto interessante».

Come funziona?

«Attraverso il blog ho cominciato a stabilire delle regole. Poi ho scelto il libro. Secondo me *La Strega di Portofino* era quello più adatto all'esperimento perché nel romanzo ci sono quindici personaggi. Ogni lettore sceglie il suo personaggio e realizza con i suoi mezzi la sua parte della storia. Fino ad ora abbiamo più di 3.500 spezzoni realizzati dai lettori».

Come verranno montati insieme?

«L'idea è piaciuta anche ad alcuni produttori e adesso c'è una commissione selezionatrice che sceglierà gli spezzoni migliori per ogni personaggio del romanzo. Poi, alla fine, intervorrà un regista. Non posso rivelare adesso il suo nome. Ma abbiamo già firmato il contratto, è un regista importante, americano, di Hollywood».

Dunque non sarà una produzione da dilettanti, amatoriale...

«No assolutamente no. Ci sono delle case cinematografiche coinvolte nel progetto sia in Francia che negli Stati Uniti. Il film verrà presentato al Festival di Dubai alla fine del prossimo anno. Mi interessa moltissimo realizzare questo progetto».

E gli altri film?

«Io ho venduto i diritti dell'*Alchimista*, di *Undici minuti* e di *Veronika decide di morire*, e nel 2008 usciranno tutti e tre i film ma non ho alcun controllo su queste produzioni. So solamente che in *Undici minuti* lavorerà anche Jack Nicholson».

Lei è l'autore latino-americano più ven-

duto nel mondo. Con le sue cento milioni di copie vendute ha superato autori del calibro di Garcia Marquez e di Isabel Allende. Una grande responsabilità?

«Una grande sfida più che una responsabilità. Io non sono un guru né voglio esserlo. Sono soltanto uno scrittore e uno scrittore condivide le sue emozioni con quelle dei suoi lettori senza avere la minima idea di come queste arrivino a chi legge, né l'effetto che fanno. I miei libri per me sono un modo di scoprire me stesso. Non conosco il mio pubblico in particolare, non ho la possibilità di visualizzare un tipo di lettore. In ogni caso non voglio essere un "maestro" o guida per nessuno. D'altra parte fumo, bevo vino, mangio carne, gioco a flipper...».

Ma lei si interessa anche molto di politica, di società. Quali sono le cose che la preoccupano di più?

«Oggi è il razzismo, la xenofobia. E la religione. Mi spaventa la forza della religione che si chiude in sé stessa e cancella tutto il resto. L'assenza di tolleranza, i nuovi integralismi. E dall'altra parte anche tutte le nuove forme di xe-

nofochia che rischiano di trionfare o comunque di incidere nei paesi più sviluppati, anche in Europa come vediamo in questi giorni. Poi mi preoccupa la tortura. Io sono stato arrestato e torturato durante la dittatura

in Brasile e accorgermi oggi che in tanti parti del mondo la tortura è ancora qualcosa di comune, di accettato, di consentito, mi allarma e mi offende. Penso a Guantanamo». L'ecologia? L'ambiente, il futuro della

Terra?

«Oh certo è un argomento che mi interessa moltissimo ma sul quale non intervengo perché è affollatissimo. C'è un sacco di gente che se ne occupa».


Intervista. Ha appena riadattato un sermone dell'Ottocento sull'amore, ma lo scrittore latino americano più venduto del mondo è rapito dal dialogo in rete con i lettori, e con loro ha girato un film


IL LIBRO

Paulo Coelho
"Henry Drummond
Il dono supremo",
Bompiani,
traduzione
di Rita Desti
pagg. 96, euro 10

L'illustrazione
di questa pagina
e quelle dell'Incipit
delle pagine
seguenti
sono di Gipi

L'incipit Sui mattoni rossi del muro vicino ai Cavalli a nolo Jander


Mi affascina l'idea
di sponsorizzare
opere dimenticate


Non sono un guru.
Condivido le mie
emozioni con i lettori

